

## LETTERA APERTA DEI NON STRUTTURATI DELLA FACOLTA' DI SOCIOLOGIA DELL'UNIVERSITA' BICOCCA DI MILANO

**L'Università italiana è oggi di fronte ad un grave stato di emergenza.** Emergenza che deriva da scelte politiche (non solo quelle attualmente in discussione), dalla cronica mancanza di risorse e investimenti adeguati, ma anche dal modo in cui l'Università è stata ed è gestita quotidianamente dal ceto accademico. Basti pensare all'opacità e alla discrezionalità con cui vengono gestiti i concorsi per il reclutamento e l'avanzamento di carriera, uno dei passaggi chiave dell'organizzazione universitaria; all'evidente gerontocrazia della classe dirigente universitaria e al mancato riconoscimento del lavoro e del valore aggiunto che i giovani non strutturati (assegnisti, dottorandi, borsisti, contrattisti...) portano in Università; ancora, all'incapacità di affrontare il nodo della valutazione nella distribuzione delle risorse e dei fondi per la ricerca. Sono molti i mali che affliggono il nostro sistema e che indeboliscono e gettano discredito sull'intero mondo della ricerca e della formazione universitaria italiana.

A questa indubbia situazione di emergenza, il governo di centro-destra risponde con un drastico piano di tagli delle già insufficienti risorse a disposizione, con il blocco del turn over dei docenti (e quindi delle possibilità di reclutamento e ricambio generazionale) e con una riforma – il DDL Gelmini 1905/2009 – pasticciata e controproducente. Infatti, oltre a non incidere sui reali problemi del sistema universitario italiano, il Disegno di Legge che il Parlamento si appresta a votare il 14 ottobre inasprisce e rende cronica la piaga del precariato universitario, introducendo la figura del ricercatore a tempo determinato senza prevederne un realistico percorso di inserimento e autonomia nel mondo accademico, né alcuna seria strategia di inserimento nel mondo del lavoro per i giovani che si sono specializzati nei corsi di Alta formazione e nel lavoro di ricerca e insegnamento in Università.

Sia chiaro, il precariato in Università è già oggi una realtà che coinvolge migliaia di donne e uomini, con profili e incarichi molto diversi tra loro, ma accomunati da una situazione lavorativa (e quindi intellettuale e di vita) instabile e priva di diritti e da prospettive future sempre più incerte e, spesso, sempre più umilianti, fino all'impossibilità stessa – con l'esaurirsi dei famosi otto anni di flessibilità lavorativa “temperata” (borse, assegni...) concessi dal legislatore – di poter accedere a qualsiasi forma dignitosa di lavoro in Università. Che in questi anni il fenomeno del precariato non sia stato in nessun modo affrontato e regolato rivela la miopia del sistema universitario italiano – non fosse altro per lo spreco di conoscenza e capitale umano che produce – ma con questa riforma, e con la politica di tagli che l'accompagna, assistiamo all'istituzionalizzazione del precariato e del dualismo del mercato del lavoro universitario. Un passaggio che segna un inaccettabile deterioramento delle condizioni di vita, delle prospettive di autonomia e della qualità del lavoro dei non strutturati.

Come giovani precarie e precari che quotidianamente si scontrano con le storture, i comportamenti irresponsabili e i limiti strutturali del sistema universitario italiano, guardiamo con estrema preoccupazione al declino dell'Università pubblica – istituzione chiave per il destino del Paese e a cui tutti i giorni, spesso ormai da anni, dedichiamo energie e passione, nello studio, nella ricerca e nella didattica – e all'attacco che essa sta subendo a causa delle dissennate politiche governative. In tal senso, in quanto membri del Dipartimento e della Facoltà di Sociologia dell'Università di Milano-Bicocca, non possiamo non rilevare **l'inconsistenza delle timide (e sostanzialmente invisibili) forme di protesta decise dal Consiglio di Facoltà straordinario del 29 ottobre scorso.** Peraltro, essendo ormai diversi anni che cerchiamo di analizzare collettivamente la questione del precariato in Università, siamo ben consapevoli che **molti dei problemi che impattano sulla nostra condizione di non strutturati,** benché influenzati da decisioni sistemiche e nazionali, **chiamano in causa anche le politiche locali e le scelte che il Dipartimento, la Facoltà e l'Ateneo**

**nei quali svolgiamo le nostre attività hanno preso in passato, prendono oggi e potrebbero prendere in futuro.** Anche su tali questioni, le precedenti occasioni di confronto in Dipartimento – in primis, l'inconcludente Assemblea di Dipartimento del 12 maggio scorso – hanno rivelato l'incoerenza e l'approssimazione delle strategie per la gestione delle risorse interne e per lo sviluppo delle attività di ricerca e didattica, e una complessiva mancanza di disponibilità a intraprendere un percorso di effettiva responsabilizzazione delle diverse componenti universitarie.

Per queste ragioni, riuniti in assemblea il 7 ottobre 2010 e dopo libera e ampia discussione, abbiamo deciso di intraprendere il **BLOCCO delle attività di supporto alla didattica e dei laboratori affidatici per l'intero anno accademico 2010-2011** e di chiedere l'apertura immediata di un **TAVOLO di confronto con gli organi dirigenti del Dipartimento, della Facoltà e dell'Ateneo, per discutere e trovare soluzioni intorno ai seguenti punti programmatici** sui quali abbiamo elaborato richieste e proposte concrete (che dettaglieremo in quella sede):

- **qualità ed organizzazione dei percorsi di dottorato e post-dottorato, all'interno di un credibile percorso di crescita professionale;**
- **trasparenza delle procedure di valutazione di tutte le componenti accademiche;**
- **introduzione nell'Università di nuove forme contrattuali che valorizzino le competenze dei non strutturati e assicurino il riconoscimento dei diritti sociali;**
- **strategie coerenti e non improvvisate di gestione delle risorse interne e di reclutamento dei giovani ricercatori;**
- **sostegno a percorsi di autonomia ed inserimento dei giovani ricercatori nel mercato del lavoro extra-universitario.**

Siamo consci del disagio arrecato agli studenti, ma altrettanto convinti che questo non sia più il tempo di vuote discussioni formali sul futuro dell'Accademia. Siamo risoluti a proseguire questa forma di lotta finché non si aprirà un serio tavolo di confronto sui punti programmatici e sulle nostre proposte. Per questo, siamo pronti ad incontrare fin da subito gli organi dirigenti del Dipartimento e della Facoltà per illustrare le ragioni della nostra protesta e per trovare insieme i tempi e le modalità migliori per cominciare a dare risposta ai problemi che solleviamo. Stiamo, inoltre, organizzando iniziative da svolgersi nelle prossime settimane per informare l'opinione pubblica e coinvolgere gli studenti e i docenti solidali con la nostra mobilitazione.

Non è un caso che siano proprio i non strutturati, la componente più precaria, invisibile e senza potere del sistema universitario, a mobilitarsi e a far sentire la propria voce a difesa della ricerca e della didattica pubblica, nell'incomprensibile (?) silenzio delle altre componenti del Dipartimento.

*Le precarie e i precari della Facoltà di Sociologia*